

LA MOVIDA: ALCUNE AZIONI MESSE IN ATTO DALLE AMMINISTRAZIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

Lorenzo Rizzi (1), Francesco Nastasi (2)

- 1) Studio di Ingegneria Acustica Suonoevita, Lecco, rizzi@suonoevita.it
- 2) Studio di Ingegneria Acustica Suonoevita, Genova, nastasi@suonoevita.it

1. Introduzione

La movida è un fenomeno che, in Italia, è spesso affrontato con ordinanze comunali d'urgenza, più che altro restrittive e punitive. Limitazioni sugli orari di apertura degli esercizi e sulla vendita di alcolici sono la prassi più comune. Più spesso all'estero il fenomeno è stato inquadrato nella sua globalità (è infatti un rivelatore di problematiche sociali) e affrontato con un progetto a medio lungo termine, rendendo la movida uno strumento utile per sviluppare il turismo e il buon vivere nella città. Da una movida ben gestita può prendere le mosse una grossa componente creativa e culturale che in Italia negli ultimi anni si va sempre più spegnendo. A seguire una panoramica di alcune azioni intraprese dalle amministrazioni in Italia e all'Estero per affrontare e risolvere il fenomeno. Si conclude con una sintesi che si spera sia costruttiva e utile ai decision-maker per creare un cambiamento e delle opportunità di lavoro.

2. Una panoramica sulla Movida

Sono oltre 29 milioni gli italiani che escono la sera, più di 22 milioni quelli che frequentano i centri storici del proprio comune o dei comuni limitrofi, quasi 19 milioni gli italiani che si recano, le volte in cui escono, nei luoghi della Movida [1].

A partire dagli anni settanta per lungo tempo il termine 'Movida', nato in Spagna dopo la caduta del regime franchista, è stato percepito come una dimensione spaziale e temporale in cui alcuni luoghi della città (spesso i centri storici e spesso nel periodo serale notturno) operano come crocevia di relazioni, incontri, scambi. La creatività esplosiva, sia a livello d'impresa economica che a livello artistico, migliorando la qualità della vita e il brand globale della città. La Movida viene quindi percepita come una grande risorsa per rendere la città vibrante, vissuta, profondamente umana, in grado di generare valore sociale, oltre che economico, e di operare come magnete di turisti e talenti.

In Italia il termine Movida è andato via via spostandosi su connotazioni sempre più negative, accentuando tutte le caratteristiche che una grossa pressione antropica poco

controllata può avere su piccole porzioni di territorio urbano: inquinamento acustico, problemi di decoro pubblico e di illegalità.

Proprio per contrastare questi problemi sono stati indirizzati la maggior parte dei provvedimenti emanati negli ultimi tempi da numerose amministrazioni comunali italiane: chiusure anticipate dei locali, musica vietata all'esterno e oltre determinati orari, limitazione sulla vendita e sull'uso di alcolici in alcune zone delle città, ecc...

Nel maggio 2013 si è tenuta una giornata di studio AIA su "Rumore e qualità della vita" [2] dove da parte di più relatori c'è stato un invito agli specialisti dell'acustica a considerare tutte queste problematiche non solo dal punto di vista tecnico-acustico, ma da un punto di vista più generale: la soluzione tecnica-acustica è una parte della soluzione al problema, che in primis è sociale e culturale. Gli autori concordano con questa impostazione e pensano che affrontare il tema della movida possa essere un laboratorio per aprire tutte le parti coinvolte a una visione più allargata. Se ben gestito, il processo di ammodernamento della città è una risorsa contro la crisi economica degli ultimi anni.

3. Il problema movida e l'inquinamento acustico

3.1 Qualche dato acustico concreto legato alla Movida

In un recente articolo sono state presentate alcune misurazioni fonometriche effettuate a Genova [3], in cui, in alcuni dei luoghi cardine della movida genovese ed in orario notturno (fig.1), si sono riscontrati dei livelli di pressione sonora paragonabili a quelli generati da una grossa arteria stradale. Si tratta di livelli oscillanti, nel periodo notturno, tra i 65 e gli 80 dB(A) : si rammenta che il tipico clima acustico notturno di una zona residenziale urbana oscilla tra i 40 e i 55 dB(A).

In un altro articolo [4] è stato misurato il rumore antropico associato alla presenza di pubblici esercizi e ad attività di intrattenimento in due comuni dell'Emilia Romagna. Anche in questo, come in altri casi osservati sul campo dagli autori, i livelli di pressione sonora misurati eccedono anche di 20-25 dB i limiti assoluti notturni della zonizzazione acustica.



Figura 1 – Time-history dei livelli LAeq orari in una Piazza di Genova, [3]

3.2 Le tipologie di rumore legate alla Movida

Diverse sono le tipologie di rumore legate al problema Movida.

1. Rumore antropico legato alle persone che stazionano nella strada, suddivisibile ulteriormente tra:
 - 1.1. Persone che stazionano fuori da un locale
 - 1.2. Persone che stazionano per la strada

2. Rumore provocato all'interno dei locali (musica, vociare, schiamazzi, vibrazioni da tavoli e sedie), che si propaga o negli edifici per via strutturale o uscendo dalle porte aperte dei locali, per via aerea agli appartamenti limitrofi
3. Rumore legato alla pulizia delle strade, necessaria dopo le notti di Movida
4. Rumore legato al ritiro dei rifiuti generati dal popolo della Movida.

3.3 Le norme tecniche attuative della zonizzazione acustica (NTA).

In Italia le NTA nascono insieme alla zonizzazione acustica e sono (o dovrebbero essere) lo strumento che lo Stato ha dato ai comuni per regolamentare il proprio territorio dal punto di vista acustico. Le indicazioni per la definizione della zonizzazione acustica, definita con la legge 447/95, sono state poi demandate alle singole regioni che hanno legiferato negli anni seguenti. Questa scelta è stata, secondo gli autori, corretta perchè il territorio italiano è molto vasto e diversificato. Molte grandi città in realtà oggi non l'hanno ancora approvata in via definitiva (Milano l'ha fatto solo il 9 settembre del 2013), in molte realtà di piccole o medie dimensioni spesso ancora non c'è (specialmente al Sud) e se c'è è spesso priva delle NTA. In realtà la zonizzazione e le sue norme tecniche dovrebbero obbligare l'amministrazione ad avere una visione di lungo periodo anche per quanto riguarda la gestione acustica del territorio: infatti negli ultimi anni le NTA sono entrate a far parte del "Progetto di Gestione del Territorio". In Italia il problema dell'acustica, e di riflesso quello della Movida, non è studiato con una visione progettuale, idonea ad una gestione politico-amministrativa di lungo termine e comprendente tutte le sue implicazioni e le opportunità: la Movida è affrontata quasi sempre come emergenza, e quindi gestita con ordinanze che vengono emanate e abrogate spesso sulle indicazioni del sensazionalismo giornalistico del momento.

4. Le azioni intraprese da alcune amministrazioni comunali in Italia

4.1 Milano

Quanto segue è riferito ai provvedimenti dell'anno 2013. Alla stesura del presente articolo non sono ancora state promulgate le regole del 2014 che potrebbero modificare la situazione milanese.

A partire dal 31/5/2013 sono state promulgate una serie di ordinanze comunali (dalla 37 alla 49 del 2013 in ordine sparso) in cui vengono individuati quattro DUC (Distretti Urbani del Commercio) legati a quattro zone calde della movida milanese e per ognuno di essi vengono date prescrizioni, indipendenti dagli altri DUC. Qualsiasi tipo di diffusione sonora all'esterno dei p.e. è vietata.

Prescrizioni acustiche: come già detto in precedenza, la diffusione sonora è consentita solo ed esclusivamente all'interno degli esercizi, nel rispetto della normativa vigente. Per quanto riguarda i Navigli, zona particolarmente calda per la movida milanese, e dove le lamentele dei comitati di cittadini sono state maggiori, la diffusione sonora all'interno dei locali è ammessa fino alle ore 24.00. Per proseguire con l'attività sonora bisogna presentare una documentazione ulteriore: è richiesta una valutazione di impatto acustico redatta da TCAA oppure avere licenze accessorie (musica dal vivo e altri spettacoli)

Orari da rispettare:

Tabella 1: orari di apertura e chiusura dei p.e. a Milano

	<i>Sarpi – Arco della Pace - Sempione</i>	<i>Garibaldi</i>	<i>Ticinese</i>	<i>Navigli</i>
Uso delle pertinenze esterne e ritiro di tavoli e sedie (orario massimo)	01.00	02.00	02.00	02.00
Chiusura definitiva p.e.	02.00	02.00	02.00	03.00
Apertura (non prima)	05.00	05.00	05.00	05.00
Orari di diffusione sonora interna	02.00	02.00	02.00	24.00 salvo eccezioni.
Orario limite per la vendita o somministrazione di prodotti	01.00	01.00	01.00	01.00

Altre prescrizioni: sono ammesse manifestazioni artistiche e culturali programmate che devono essere autorizzate e comunque cessare alle 23.00, è vietato vendere o somministrare per asporto cibi o bevande dopo le ore 01.00, sedie e tavolini vanno rimessati dopo l'una o, in alternativa, accatastati in modo da renderli inutilizzabili dagli avventori.

Osservazioni: importanza al concetto della valutazione d'impatto acustico, che secondo gli autori è un fondamento per una Movida positiva e creativa. Le azioni intraprese dall'amministrazione rimangono comunque solamente prescrittive e agiscono solo sui p.e.. Nessun intervento è rivolto direttamente al popolo della Movida.

4.2 Ulteriori osservazioni sulla Lombardia.

Il D.P.R 227/2011 ha "semplificato" l'obbligo di consegnare la previsione di impatto acustico per molti casi, introducendo però il rischio di sottovalutare l'importanza dello stesso, che spesso non viene non solo depositato in comune ma neppure elaborato da un Tecnico Competente. Si segnala la D.G.R. X/2017 della regione Lombardia in cui si danno chiare descrizioni sulle semplici casistiche in cui i pubblici esercizi possono autocertificare la documentazione di impatto acustico. Questo permette da un lato di semplificare le pratiche burocratiche e diminuire i costi alle attività poco rumorose e dall'altro di salvaguardare il sonno dei lombardi.

4.3 Parma, un comune che premia chi non disturba

Nel 2013 alcune zone della città, coinvolte dalla Movida, sono state regolamentate dal "Regolamento per la convivenza tra le funzioni Residenziali e le attività di esercizio pubblico e svago nei centri urbani" del 19-02-2013. Gli esercizi virtuosi venivano premiati, offrendo loro dei vantaggi per la loro attività. Allo stato attuale alla redazione del presente articolo il regolamento è ancora attivo ma si è in attesa di un nuovo regolamento che modificherà e perfezionerà quello del 2013. Si riportano a seguire le azioni messe in atto nel 2013.

Prescrizioni acustiche: è assolutamente vietata la diffusione sonora all'esterno. I p.e. devono rispettare il DPCM del 14/11/97 e i limiti della zonizzazione acustica comunale. Tutte le attività accessorie (impianti audio/video) dopo le 22 e fino alle 06 dovranno avvenire a porte e finestre chiuse, compresi i dehor chiusi. E' possibile derogare da tali limitazioni presentando una documentazione di impatto acustico in cui si dimo-

stri che le fonti sonore direttamente riconducibili all'esercizio non perturbano il clima acustico esterno

I p.e. devono sottostare ad almeno tre prescrizioni tra le seguenti per ottenere deroghe rispetto a quanto sopra stabilito: insonorizzazione del locale (ed eventuali Dehors chiusi) o apposizione di limitatori agli impianti elettroacustici di diffusione sonora, tarati e certificati da Arpa; impegno ad assicurare che la sede stradale davanti all'esercizio, per almeno 10 mt dall'ingresso, rimanga libera da persone e cose mediante l'utilizzo di proprio personale; organizzazione di eventi in collaborazione con Comune e AUSL; esecuzione, attraverso TCAA, a proprie spese, di monitoraggi dell'inquinamento acustico nell'aria immediatamente circostante l'esercizio e, se possibile, nelle civili abitazioni limitrofe per adottare iniziative necessarie al ripristino dei valori acustici di legge.

Altre prescrizioni: vietata la vendita di bevande alcoliche da asporto tra le 22 e le 6 e ogni bevanda in vetro, ammessa la vendita da asporto solo in bicchieri di plastica con pagamento di cauzione (minimo un Euro).

Infine, la nota più interessante, la premialità riconosciuta ai comportamenti virtuosi, che per essere tali devono avere minimo sei mesi di irreprensibilità: prolungamento dell'orario d'apertura, organizzazione di una manifestazione mensile a tema per la promozione del territorio con chiusura della strada interessata ed esenzione del pagamento del tasse comunali, organizzazione di concerti di band locali con palchi messi a disposizione del Comune, individuazione e messa a disposizione di spazi pubblici per il periodo estivo in cui esercitare la somministrazione.

All'art.12 comma 4 è interessante quanto è scritto: "La disposizione di cui al comma 1 vale ..., ...nonché all'individuazione negli strumenti di pianificazione territoriale di aree specificatamente destinate al divertimento e svago, collocate a debita distanza dai centri residenziali tali da contemperare le diverse esigenze: il riposo e la salute dei residenti, lo svago degli avventori e la redditività delle attività economiche". Si apre qui alla volontà di pianificare il tessuto urbano in maniera ragionata e di lungo periodo: non più un lavoro d'emergenza ma un progetto per modellare i tempi e i luoghi della movida per tenere insieme tutte le istanze.

5. Le azioni intraprese da alcune amministrazioni comunali all'estero

5.1 Madrid sceglie la linea dura

Nel 2010 è stata ultimata a Madrid la "Mappa strategica del rumore" [5] e, a partire da questa, sono state classificate le strade del centro in tre categorie secondo il loro livello di inquinamento acustico. Nel 2012 è stata promulgata una nuova ordinanza municipale [6]: in tutte le zone ad alto e medio livello di inquinamento è stato vietato aprire, ampliare o modificare discoteche, bar con o senza musica, sale di spettacoli e feste. Nelle zone a basso livello di inquinamento acustico si danno forti limiti alle nuove aperture secondo criteri di distanza tra i pubblici esercizi. I p.e. già presenti possono modificare la loro licenza solo verso attività meno disturbanti, come caffetterie ecc... . Al termine delle licenze attualmente concesse i p.e. dovranno attenersi alle condizioni di p.e. di nuova apertura. Inoltre tutte le attività musicali dal vivo nelle strade sono vietate se non sono autorizzate.

Vengono poi "potenziate" le misure di vigilanza e controllo della applicazione della normativa, ripensato al sistema viario del centro (pedonalizzazione, riorganizzazione dei parcheggi, ecc..), rimodulato il servizio di trasporto pubblico. Vengono messe in atto anche campagne di formazione e sensibilizzazione : formazione degli agenti della polizia municipale perché possano effettuare ispezioni e controlli sull'inquinamento acusti-

co, sensibilizzazione al popolo della movida, stampa di una guida di Buone Pratiche riguardanti il problema dell'inquinamento acustico legato alla Movida.

5.2 Strasburgo: la carta per la qualità della vita notturna.

A Strasburgo, cittadina dell'est della Francia di circa 270.000 abitanti, di cui circa 50.000 studenti universitari, nel 2010 è stata adottata la "Carta della qualità della vita notturna" [7]. L'obiettivo è "creare un quadro di impegni tra la città di Strasburgo e soggetti privati (n.d.a. in pratica gli esercenti) che vogliono favorire lo sviluppo della vita notturna di Strasburgo".

Gli esercenti si impegnano nell'ambito dell'inquinamento acustico, del consumo dell'alcool, della prevenzione della tossicodipendenza e delle malattie sessualmente trasmissibili, della lotta alla discriminazione. Si impegnano inoltre a far partecipare il loro personale a dei corsi di formazione che la città di Strasburgo mette a disposizione. Per quanto riguarda l'inquinamento acustico i p.e. si impegnano a mettere in opera tutti i mezzi che servono a preservare e a rispettare la tranquillità pubblica, a rispettare le leggi vigenti, a sensibilizzare la clientela sul rumore che può creare all'interno e all'esterno dei p.e., a mettere in opera i mezzi necessari per gestire l'uscita dei loro clienti nel rispetto della tranquillità dei vicini.

La città di Strasburgo si impegna a creare una commissione "vita notturna", alla semplificazione delle pratiche burocratiche nei suoi ambiti di competenza, alla redazione di una guida amministrativa a disposizione dei p.e., ad erogare dei corsi di formazione rivolti al personale dei p.e.. Si impegna inoltre a dare un sostegno ai p.e. nell'ambito della sanità pubblica e a valorizzare la qualità della vita notturna con un marchio di qualità dei locali.

Nel primo anno di vita della carta, l'amministrazione ha:

- portato avanti una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutte le persone che escono in strada di notte, non solo gli avventori dei locali. Manifesti nei p.e., grandi manifesti sull'arredo urbano, azioni specifiche rivolte verso gli studenti universitari in collaborazione con le facoltà.

- portato avanti una campagna di mediatori che, conversando con le persone presenti al di fuori dei locali, le sensibilizzano sui problemi del rumore cercando di migliorare la coabitazione tra residenti e popolo della movida.

- portato avanti una campagna dal titolo "come rientrare a casa dopo il divertimento": un libretto distribuito in 20000 copie in cui sono indicate le linee dei bus notturni (orari e fermate), i taxi, i parcheggi in modo che chi ha testato positivamente la sua alcolemia possa tornare a casa senza rischi per sé e per gli altri.

- organizzato corsi di formazione per il personale dei p.e., obbligatori per ottenere il permesso di vendita degli alcolici. Nel programma: formazione sulle leggi sul rumore, sulla gestione delle persone all'esterno del p.e., su come comportarsi con clienti ubriachi, molesti, ecc...

- formato sulle problematiche del rumore 40 agenti della polizia municipale e garantito sul territorio la presenza di 6 squadre notturne affinché intervengano su problemi di rumore.

- stipendiato un tecnico acustico che verificasse il rispetto delle normative da parte dei p.e. e in particolare che tutti i p.e. avessero uno studio di impatto acustico e opportuni limitatori degli impianti di sonorizzazione che garantissero i livelli di emissione stabiliti dall'impatto acustico. I limitatori vengono controllati una volta all'anno, salvo lamentele, cambiamenti dei gestori o cambiamenti dell'impianto. Per dare il buon

esempio, la amministrazione ha provveduto a far realizzare uno studio di impatto acustico per ognuna delle 27 sale municipali che sono comprese in questo decreto.

6. Conclusioni

Il fenomeno della Movidà è molto complesso ed i suoi effetti negativi non possono essere certo risolti con ordinanze dirette solo ai pubblici esercizi. Sono state riportate in questo articolo una serie di esperienze di città che hanno saputo agire anche in modo più globale, intervenendo sulla formazione, la sensibilizzazione, su trasformazioni spazio temporali del fenomeno e la programmazione e gestione del territorio (Strasburgo la più interessante).

Sintetizzando gli aspetti più utili, ecco i punti chiave su cui desideriamo sensibilizzare tecnici, politici, amministratori ed esercenti Italiani:

- Studiare in ogni comune il pregresso degli esposti per intervenire sulle tipologie imprenditoriali in funzione del loro potenziale di impatto acustico e dei loro orari di chiusura;

- Riorganizzazione del territorio su pianificazione a medio termine: creazione di distretti per la vita notturna fuori dalle zone residenziali in cui favorire l'insediamento delle attività più rumorose (partire dai distretti commerciali, distretti finanziari e destinati a uffici, ex aree portuali, artigianali, industriali e ferroviarie sempre più in disuso, etc.);

- Utilizzo del piano di zonizzazione acustica comunale nella pratica amministrativa concreta: pubblici esercizi con apertura serale/notturna solo in classe III o superiore e plateatici solo in zone in classe IV o superiore;

- Gestione degli eventi pubblici (arte di strada, concerti, mercatini, mostre, etc.) per riorganizzare l'uso del territorio urbano e spostare i poli di attrazione notturni (p.e. occupare lo spazio dei bivacchi e al contempo portare l'attenzione su altre aree);

- Potenziamento di taxi, servizi di trasporto pubblico e/o navette dedicate in funzione delle scelte di cui sopra, incentivandone l'uso con costi inferiori: meno persone al volante in tarda notte, meno incidenti, meno inquinamento rumoroso.

- Sensibilizzazione sulle tematiche del rumore, dell'alcolismo e dell'abuso in generale del popolo della Movidà e formazione obbligatoria degli esercenti e della polizia locale su rumore, gestione delle persone (in stato di ubriachezza, molestie, gruppi, etc.);

- Chiarire esplicitamente in categorie predefinite l'obbligo alle valutazioni di impatto acustico previsionali e dei collaudi acustici a fine lavori, in cui i tecnici certifichino la bontà del lavoro fatto;

- Stretto controllo sul campo su impianti audio e sistemi di isolamento acustico dei locali con eventi musicali (dj-set, live, happy hour). In caso di esposto obbligo ai disturbati di permettere le analisi e i collaudi a carico degli esercenti;

- Sviluppare un sistema di premialità dei locali e delle organizzazioni di eventi più virtuosi, anche con il sistema della 'patente a punti';

- Dato che non si può pretendere che gli uffici tecnici comunali abbiano una conoscenza totale della materia è opportuno che i comuni oltre i 40.000 abitanti abbiano un consulente acustico part-time a disposizione, quelli oltre i 200.000, un consulente full-time. Questa figura lavorerà in ufficio e sul territorio a servizio dei cittadini e degli imprenditori.

La movida, come già ribadito, deve essere pensata come una grande opportunità che, in questi tempi di crisi economica, può essere colta per rilanciare il turismo, la produ-

zione artistica (si pensi ad es. alla musica dal vivo che in Italia sta sempre più sparendo), la creazione di nuovi posti di lavoro, l'alta qualità della vita in un tessuto urbano sia di giorno che di notte.

Le città blindate, spente, custodialiste, prive o con pochi contesti pubblici in cui coltivare la relazionalità sono regressive, insicure, più facilmente preda di subculture di strada votate all'illegalità, impediscono ai giovani di esprimere le loro potenzialità creative e si impoveriscono. Non rende certo migliori le città il ricorso estemporaneo a ordinanze repressive e sempre di emergenza che cercano soluzioni per rispondere all'emotività collettiva, legata spesso ad un singolo episodio di cronaca.

7. Bibliografia

- [1] Federazione Italiana Pubblici Esercizi, *Le Opportunità della Movida*, 2013.
- [2] Associazione Italiana di Acustica, Giornata di studio "Il rumore e la qualità della vita", Firenze, 6 maggio 2013.
- [3] Arpa Emilia Romagna, Callegari A. ed altri autori, *Il rumore antropico associato alla presenza di pubblici esercizi ed attività di intrattenimento*, 38o convegno nazionale AIA, Rimini, 8-10 giugno 2013
- [4] http://www.mambiente.munimadrid.es/opencms/opencms/calair/contAcustica/mapa_ruido_2006
- [5] http://www.madrid.es/UnidadWeb/Contenidos/Publicaciones/TemaMedioAmbiente/ZPAECentro/NormativaZPAECentroSep_12.pdf
- [6] <http://www.strasbourg.eu/vie-quotidienne/prevention-securite/charte-vie-nocturne>